

a cura del Centro Studi Edith Stein

<https://www.edithstein.eu>

info@edithstein.eu

Prima edizione - giugno 2022

SOMMARIO

Centro Studi Edith Stein	1
PREGHIERE DI GESÙ	1
Pregare con Lui e con le sue parole.....	1
Introduzione: Benedictus!	7
1. Gesù Cristo incarnazione del Verbo di Dio.....	9
2. Il Figlio della Vergine	11
3. Gesù è la Porta che ci apre l'Infinito	13
4. Gesù è il Pastore dell'umanità.....	15
5. Gesù è la resurrezione e la Vita.....	17
6. Gesù accetta il sacrificio per noi	18
7. Gesù è uguale al Padre	19
8. Gesù ci dà un comandamento fondamentale.....	20
9. Gesù è la Via, la Verità e la Vita.....	21
10. Gesù ci dona lo Spirito Infinito	23
11. Gesù è la pace vera	25
12. Gesù ci vuole uniti a Sè come i tralci alla vite	26
13. Gesù è il Pane della Vita, cioè Dio che dona se stesso a noi.....	27
14. Gesù in carne e sangue	29
15. Gesù ci ama, ci chiede di rimanere in Lui, ci riempie di gioia, dà la sua vita per noi, ci chiama amici, ci ha scelto, ci ha mandati nel mondo	30
16. Gesù ci invita al coraggio e alla testimonianza nonostante le persecuzioni.....	32
17. Gesù attraverso lo Spirito ci guida alla verità tutta intera	34
18. Gesù non ci abbandona.....	36

19. Gesù ha vinto il mondo	37
20. Gesù è il Risorto!.....	38
21. Le parole supreme di Gesù: la sua grande preghiera.....	41
22. Noi nella Trinità Infinita e la Trinità Infinita in noi	44
23. Gesù ci chiede se noi lo amiamo	46
24. Gesù fonda la Chiesa sulla roccia di Pietro	48
25. Gesù istituisce i Dodici e i Settantadue	49
26. Gesù chiama alcuni a lasciare tutto per Lui	51
27. Gesù afferma la sacralità della famiglia e dei bambini	53
28. Gesù ci chiama alla vita di comunione.....	55
29. Il gran dono del perdono	58
30. Il potere di perdonare	60
31. La condizione per il perdono.....	62
32. Gesù ci invita alla missione.....	65
33. Gesù ci manda come pecore in mezzo a lupi	66
34. Gesù ci invia a tutto il mondo	68
35. Le Beatitudini: la vera umanità	70
36. Gesù è la provvidenza	71
37. La preghiera sublime per tutti: il Padre Nostro	72
38. Gesù ci dona sua Madre e ci affida a Lei	75
39. La grande forza della preghiera.....	77
40. Il valore della sofferenza	79
41. Mettere in pratica.....	82
42. Gesù ci invita ad andare da Lui.....	83
43. Amate i vostri nemici	84
44. Il monito a tutti gli uomini	86
45. Chi è mio prossimo?.....	88
46. Il talento fatto fruttare o sotterrato	89

47. L'avete fatto a Me	91
48. Mi alzerò, andrò da mio Padre	93
49. Ecco lo Sposo!.....	96
50. La festa di nozze.....	97
51. Io sono l'Alfa e l'Omèga.....	99
52. Sii fedele fino alla morte	100
53. Io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri.....	101
54. Ricorda come hai ricevuto la Parola.....	102
55. Sappiano che Io ti ho amato	103
56. Ecco: sto alla porta e busso	104
57. Io faccio nuove tutte le cose	105
Conclusione: Magnificat!	106

Introduzione: Benedictus!

La Chiesa raccomanda di pregare utilizzando la Parola di Dio: non c'è preghiera più bella e grande di quelle che Dio stesso ha ispirato nei testi sacri. Chiaramente il Vangelo è il vertice della Bibbia: pertanto pregare utilizzando le parole di Gesù del Vangelo è il vertice dell'orazione, fermo restando che il culmine assoluto della preghiera sono i Sacramenti. Ciò non toglie nulla all'importanza di tutti gli altri testi biblici per la preghiera, quali soprattutto i Salmi e i Cantici: essi sono fondamentali per la retta comprensione del Vangelo stesso, per cui la Liturgia delle Ore proposta autorevolmente dalla Chiesa è il fondamento per poter poi leggere con frutto la parola di Dio rivelata in Cristo. Tutto questo è espresso con chiarezza in questo pensiero di Paolo Apostolo ai Colossesi:

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. (Col 3)

Questo libretto offre umilmente un modo di pregare con le parole di Gesù presenti nel Nuovo Testamento. Ogni citazione è introdotta con una breve presentazione, che serve solo come aiuto per iniziare: è infatti l'esperienza della lettura delle parole di Gesù che supera ogni commento e introduce dentro la bellezza sublime dei suoi insegnamenti e delle verità ultime che ci ha rivelato.

I passi evangelici delineano la natura del Cristianesimo nella sua integralità, superando di schianto le riduzioni a individualismo o a intimismo o a spiritualismo o a sociologismo e via dicendo. Il Cristianesimo è l'avvenimento di Dio che si è fatto Uomo: è l'avvenimento della sua Presenza che permane nella storia nella compagnia dei credenti, cioè nella Chiesa. La vita diventa così comunione con questa Presenza e annuncio di questa Presenza a tutto il mondo. Chiediamo dunque in queste preghiere il dono di poter seguire Cristo, di poterlo conoscere sempre di più, di poter vivere nella comunione con Lui che Egli stesso ci offre nella sua Chiesa, di essere una testimonianza vivente e un annuncio di Cristo per tutto il mondo, di giungere tutti alla meta della vita eterna con Lui.

È interessante notare che questo libretto di preghiere costituisce al medesimo tempo un utile itinerario per conoscere l'avvenimento e il messaggio di Cristo, quasi una introduzione ai Vangeli e alla vita cristiana, senza la pretesa di essere esaustivo. Gli educatori cristiani potranno farne un uso fruttuoso a scopo pedagogico.

Non c'è modo migliore per introdursi a tutto questo che benedire Dio che è venuto tra noi in Gesù con le parole dell'inno di Zaccaria:

⁶⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
⁷⁰come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
⁷¹salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace. (Lc 1)

1. Gesù Cristo incarnazione del Verbo di Dio

In questa preghiera chiediamo la grazia di riconoscere che Gesù è il Verbo (Logos) di Dio, cioè la Ragione Infinita dell'Essere Infinito che si è fatta uomo, carne, presenza, compagnia, amico, maestro, centro della nostra vita.

**¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.**

²Egli era, in principio, presso Dio:

**³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.**

**⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.**

**⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.**

**¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto ...**

**¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio ...**

**¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità ...**

**¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia ...**

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:

**il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato. (Gv 1)**

2. Il Figlio della Vergine

Il Verbo si è fatto carne nascendo da una donna: Maria. Ella rappresenta la vera umanità, che accoglie il suo Creatore, a differenza di tutto il resto dell'umanità, la quale sperimenta una misteriosa avversione nei confronti di Dio e del suo disegno. Questa avversione è stata causata da una libera scelta originaria da parte dell'umanità stessa. Maria, invece, per una grazia misteriosa è stata preservata da questa eredità e ha detto "sì" a Dio e al suo disegno.

Lei dunque rappresenta la verità di tutti noi. In essa è già contenuta tutta la Chiesa, la quale sempre è chiamata a seguire Maria, suo modello e sua Madre. Con questa preghiera chiediamo che la nostra umanità e quella di tutti gli uomini si apra al riconoscimento, all'accoglienza e alla sequela del Figlio di Dio che viene a salvarci.

Preghiamo anche San Giuseppe, uomo giusto, perchè, in quanto protettore della Chiesa, ci protegga da ogni deviazione dalla vera fede e ogni peccato.

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

²⁸Entrando da lei, disse:

«Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse:

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo:

«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. (Lc 1)

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;

²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1)

3. Gesù è la Porta che ci apre l'Infinito

In questa preghiera chiediamo di comprendere che Gesù è la Porta del Mistero, dell'Infinito, del Cielo: attraverso di Lui la nostra vita si spalanca su un orizzonte immenso, che è Lui stesso, l'Infinito, per cui tutto il nostro cuore e la nostra ragione sono fatti. Così troviamo pascolo per la nostra persona e ogni particolare della vita è in rapporto con l'Infinito, anche lavare i piatti a fare i compiti o andare in gita in montagna. La sua compagnia, che è la Chiesa, è la Compagnia dell'Infinito.

**¹In verità, in verità io vi dico:
chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta,
ma vi sale da un'altra parte,
è un ladro e un brigante.**

**²Chi invece entra dalla porta,
è pastore delle pecore.**

**³Il guardiano gli apre
e le pecore ascoltano la sua voce:
egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome,
e le conduce fuori.**

**⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore,
cammina davanti a esse,
e le pecore lo seguono
perché conoscono la sua voce.**

**⁵Un estraneo invece non lo seguiranno,
ma fuggiranno via da lui,
perché non conoscono la voce degli estranei.**

**In verità, in verità io vi dico:
io sono la porta delle pecore.**

**⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me,
sono ladri e briganti;
ma le pecore non li hanno ascoltati.**

**⁹Io sono la porta:
se uno entra attraverso di me, sarà salvato;
entrerà e uscirà e troverà pascolo.**

¹⁰Il ladro non viene se non per rubare,

**uccidere e distruggere;
io sono venuto perché abbiano la vita
e l'abbiano in abbondanza. (Gv 10)**

4. Gesù è il Pastore dell'umanità

In questa preghiera chiediamo di comprendere che Gesù è il nostro Pastore, cioè Colui che si prende cura di noi, Colui che ci raduna, Colui che ci guida, Colui che viene a prenderci quando ci siamo perduti e pentiti, Colui che dona la sua vita per noi, Colui che non ci lascerà mai andare perduti.

Chiediamo la grazia di voler essere sue pecore, parte del suo gregge, che è la sua compagnia, la Chiesa. Chiediamo la grazia di non voler essere soli, come coloro che si rifiutano di appartenere alla sua compagnia.

¹¹Io sono il buon pastore.

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

**¹²Il mercenario – che non è pastore
e al quale le pecore non appartengono –
vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge,
e il lupo le rapisce e le disperde;**

**¹³perché è un mercenario
e non gli importa delle pecore.**

**¹⁴Io sono il buon pastore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me,**

**¹⁵così come il Padre conosce me
e io conosco il Padre,
e do la mia vita per le pecore.**

**¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto:
anche quelle io devo guidare.**

**Ascolteranno la mia voce
e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.**

**¹⁷Per questo il Padre mi ama:
perché io do la mia vita,
per poi riprenderla di nuovo.**

¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso.

**Ho il potere di darla
e il potere di riprenderla di nuovo.
Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.**

Le opere che io compio nel nome del Padre mio,

queste danno testimonianza di me.

**²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce
e io le conosco ed esse mi seguono.**

**²⁸Io do loro la vita eterna
e non andranno perdute in eterno
e nessuno le strapperà dalla mia mano.**

**²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti
e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.**

³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola. (Gv 10)

5. Gesù è la risurrezione e la Vita

Questa breve preghiera, come una giaculatoria da ripetere spesso, sia sempre presente come una certezza luminosa nel nostro cuore e nella nostra mente.

Io sono la risurrezione e la vita;

chi crede in me, anche se muore, vivrà;

²⁶ chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. (Gv 11)

6. Gesù accetta il sacrificio per noi

Gesù ci insegna ad accettare il sacrificio, quando il Padre ce lo chiede per la salvezza del mondo. Non è solo il sacrificio finale, quando Dio ci chiama all'eternità, ma è anche il sacrificio quotidiano che ci è chiesto nel lavoro, nella regola di vita, nella preghiera, nell'accettare gli altri in famiglia e nella comunità, nelle piccole croci di ogni giorno, negli impegni della compagnia in cui ci ha chiamati.

«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.

²⁴In verità, in verità io vi dico:

**se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo;
se invece muore, produce molto frutto.**

**²⁵Chi ama la propria vita, la perde
e chi odia la propria vita in questo mondo,
la conserverà per la vita eterna.**

**²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua,
e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.
Se uno serve me, il Padre lo onorerà.**

**²⁷Adesso l'anima mia è turbata;
che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?
Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!**

²⁸Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo:

«L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

³⁰Disse Gesù:

«Questa voce non è venuta per me, ma per voi.

**³¹Ora è il giudizio di questo mondo;
ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.**

**³²E io, quando sarò innalzato da terra,
attirerò tutti a me». (Gv 12)**

7. Gesù è uguale al Padre

In questa preghiera chiediamo di comprendere che Gesù è l'immagine perfetta del Padre. Insieme con il Padre e lo Spirito, Egli è l'Assoluto, il Mistero Ultimo, l'Infinito, l'Eterno, in cui tutto vive e per cui tutto esiste. Guardando Gesù vediamo il volto del Mistero Ultimo che tutti i popoli hanno sempre cercato.

**Chi crede in me, non crede in me
ma in colui che mi ha mandato;**

⁴⁵**chi vede me, vede colui che mi ha mandato.**

⁴⁶**Io sono venuto nel mondo come luce,
perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre ...
perché non sono venuto per condannare il mondo,
ma per salvare il mondo ...**

⁴⁹**Perché io non ho parlato da me stesso,
ma il Padre, che mi ha mandato,
mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire.**

⁵⁰**E io so che il suo comandamento è vita eterna.**

**Le cose dunque che io dico,
le dico così come il Padre le ha dette a me. (Gv 12)**

8. Gesù ci dà un comandamento fondamentale

Tutti sanno che Gesù ci ha chiesto di amarci gli uni gli altri. Bisogna però pregare con Lui per ottenere questo dono, perchè non si tratta semplicemente di essere pacifici con gli altri, ma di amarli come Lui ci ha amati. L'amore è la volontà che l'altro viva, che viva nella verità, che sia libero dalle tenebre, che sia dentro la vita dell'Infinito, che partecipi alla pienezza dell'essere. L'amore perciò è la volontà di fare incontrare Cristo e di essere umili strumenti per questo incontro.

Capite quello che ho fatto per voi?

**¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore,
e dite bene, perché lo sono.**

**¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro,
ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.**

**¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti,
perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.**

**¹⁶In verità, in verità io vi dico:
un servo non è più grande del suo padrone,
né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.**

**¹⁷Sapendo queste cose,
siete beati se le mettete in pratica ...
perché crediate che Io Sono.**

**²⁰In verità, in verità io vi dico:
chi accoglie colui che io manderò, accoglie me;
chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.
Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato,
e Dio è stato glorificato in lui ...**

**³⁴Vi do un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni gli altri.**

**Come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

**³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri. (Gv 13)**

9. Gesù è la Via, la Verità e la Vita

In questa preghiera chiediamo di comprendere che Gesù è la Via, la Verità e la Vita:

- la Via, perchè Egli non è solo la mèta infinita verso cui vorremmo andare, ma anche la strada dell'Infinito: Egli è l'Infinito che ci attende, ma è anche l'Infinito che ci prende per mano adesso e ci porta dentro di Sè;

- la Verità, perchè è la Ragione, il Senso, il Significato, il Disegno, di tutte le cose, anche delle stelle, degli alberi, del cielo azzurro, dell'uomo, della donna, degli angeli: è l'Intelligenza per cui tutto esiste secondo una razionalità che stupisce gli scienziati e tutti noi ogni volta che guardiamo il macrocosmo o microcosmo o soprattutto la meraviglia incredibile della persona umana;

- la Vita, perchè l'Essere non è un cristallo, un computer, un mondo di ghiaccio, ma una realtà vivente, intelligente, immensa, insondabile, illimitabile, cosciente, piena di amore: è un Tu Infinito Vivente e non un deserto senza confini.

¹Non sia turbato il vostro cuore.

Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.

²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore.

Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"?

³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perchè dove sono io siate anche voi.

⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

⁶Gli disse Gesù:

«Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù:

**«Da tanto tempo sono con voi
e tu non mi hai conosciuto, Filippo?
Chi ha visto me, ha visto il Padre.
Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”?
¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?
Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso;
ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.
¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me.
Se non altro, credetelo per le opere stesse.
¹²In verità, in verità io vi dico:
chi crede in me,
anch’egli compirà le opere che io compio
e ne compirà di più grandi di queste,
perché io vado al Padre.
¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò,
perché il Padre sia glorificato nel Figlio.
¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome,
io la farò. (Gv 14)**

10. Gesù ci dona lo Spirito Infinito

In questa preghiera chiediamo il dono dello Spirito, che Gesù chiama in due modi:

- Spirito di Verità, perchè è lo Spirito di Dio che illumina le menti e i cuori e fa riconoscere la verità dell'essere; ciò avviene mediante tutto l'insegnamento che lo Spirito fa attraverso la Bibbia, la Chiesa, i Santi, la compagnia cristiana, la vera conoscenza e scienza, la voce della retta coscienza;

- Spirito Santo, perchè ci fa essere pieni di amore, di bontà, di unione con Dio, di comunione con i fratelli, di purezza di vita, di perdono, di ripresa dalle nostre cadute, di rinascita nei Sacramenti.

Perciò è fondamentale invocare lo Spirito Santo: per noi, per la Chiesa, per l'intera umanità. Lo Spirito può liberare gli uomini dalla menzogna e dalla malvagità, solo Lui può farlo. Dobbiamo quindi sempre invocare da Lui il dono di un'umanità santa, consapevole della verità, amante di Dio e dei fratelli, liberata da ogni male.

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;

**¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito
perché rimanga con voi per sempre,**

¹⁷lo Spirito della verità,

che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.

Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi.

¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più;

voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.

**²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio
e voi in me e io in voi.**

**²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva,
questi è colui che mi ama.**

**Chi ama me sarà amato dal Padre mio
e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».**

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota:

«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole;
e la parola che voi ascoltate non è mia,
ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paraclito,
lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome,
lui vi insegnerà ogni cosa
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14)

²⁶Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15)

⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16)

11. Gesù è la pace vera

In questa preghiera chiediamo di avere sempre fiducia in Gesù e di credere che Egli non ci abbandona mai, ma è la nostra vera pace, ben superiore a quella che può dare il mondo.

**²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la do a voi.
Non sia turbato il vostro cuore
e non abbia timore.**

**²⁸Avete udito che vi ho detto:
“Vado e tornerò da voi”.**

**Se mi amaste,
vi rallegrereste che io vado al Padre,
perché il Padre è più grande di me ...**

**Il principe del mondo
contro di me non può nulla ...**

**³¹Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre,
e come il Padre mi ha comandato,
così io agisco. (Gv 14)**

12. Gesù ci vuole uniti a Sè come i tralci alla vite

In questa straordinaria preghiera, una delle più belle in assoluto di tutto il Vangelo, chiediamo a Gesù quello che Lui ha chiesto a noi: di stare uniti a Lui, sempre, minuto per minuto, come il tralcio è unito alla vite. Questo è il segreto del cristiano, questo è il segreto della vita, questo è il segreto della gioia.

Non si tratta di una unione sentimentale o emotiva, ma reale: è stare immersi nella sua compagnia che è la Chiesa, è vivere uniti a Lui nella comunità cristiana, è affrontare tutto dentro questa appartenenza a Lui che ci lega e ci fa essere una sola cosa in Lui.

¹Io sono la vite vera

e il Padre mio è l'agricoltore.

²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia,

e ogni tralcio che porta frutto,

lo pota perché porti più frutto.

³Voi siete già puri,

a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi.

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso

se non rimane nella vite,

così neanche voi se non rimanete in me.

⁵Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto,

perché senza di me non potete far nulla.

⁶Chi non rimane in me

viene gettato via come il tralcio e secca;

poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,

chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

⁸In questo è glorificato il Padre mio:

che portiate molto frutto

e diventiate miei discepoli. (Gv 15)

13. Gesù è il Pane della Vita, cioè Dio che dona se stesso a noi

In questa preghiera chiediamo la grazia di comprendere che Dio non è lontano e indifferente alle nostre vite, ma è venuto per donare tutto se stesso a noi: non solo spiritualmente, ma anche materialmente. L'Eucarestia è Lui presente interamente, veramente, con la sua divinità e la sua umanità, in anima e corpo. Nella Chiesa, che è la sua compagnia, il cui cuore è Lui nell'Eucarestia.

In verità, in verità io vi dico:

è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero.

³³**Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.**

**Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà fame
e chi crede in me non avrà sete, mai! ...**

³⁷**Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me:
colui che viene a me, io non lo cacerò fuori,**

³⁸**perché sono disceso dal cielo
non per fare la mia volontà,
ma la volontà di colui che mi ha mandato.**

³⁹**E questa è la volontà di colui che mi ha mandato:
che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato,
ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.**

⁴⁰**Questa infatti è la volontà del Padre mio:
che chiunque vede il Figlio e crede in lui
abbia la vita eterna;
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.**

⁴⁷**In verità, in verità io vi dico:
chi crede ha la vita eterna.**

⁴⁸**Io sono il pane della vita ...**

⁵⁰**questo è il pane che discende dal cielo,
perché chi ne mangia non muoia.**

⁵¹**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.**

**Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno
e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. (Gv 6)**

14. Gesù in carne e sangue

In questa preghiera chiediamo la grazia di riconoscere che Gesù è veramente presente nell'Eucarestia con la sua carne e il suo sangue, con la sua umanità e la sua divinità, con l'anima e con il corpo. E' veramente Lui, presente per noi, che si dona a noi, che vuole che stiamo sempre con Lui, che non vuole mai che ci separiamo da Lui, che ci chiede di stare nella sua compagnia che è la Chiesa.

**In verità, in verità io vi dico:
se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo
e non bevete il suo sangue,
non avete in voi la vita.**

**⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.**

**⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.**

**⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
rimane in me e io in lui.**

**⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia me vivrà per me.**

**⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo.
Chi mangia questo pane vivrà in eterno. (Gv 6)**

15. Gesù ci ama, ci chiede di rimanere in Lui, ci riempie di gioia, dà la sua vita per noi, ci chiama amici, ci ha scelto, ci ha mandati nel mondo

La prima affermazione di questa preghiera è sconvolgente: Gesù ci ama come il Padre ha amato Lui. Vuol dire un amore infinito, incalcolabile, inimmaginabile. E noi che pensiamo di essere abbandonati da Lui ...

Seguono poi affermazioni preziose e indimenticabili, che dovremmo imparare a memoria e ripeterci ogni giorno.

Pensiamo in particolare al fatto che è Lui che ha scelto noi: attraverso la storia della nostra vita e tutte le persone che ci hanno preceduto, Lui ha tessuto una trama di incontri che ci ha portati a Lui. Ringraziamolo sempre di questo immenso dono.

**⁹Come il Padre ha amato me,
anche io ho amato voi.**

Rimanete nel mio amore.

**¹⁰Se osserverete i miei comandamenti,
rimarrete nel mio amore,
come io ho osservato i comandamenti del Padre mio
e rimango nel suo amore.**

**¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi
e la vostra gioia sia piena.**

**¹²Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.**

**¹³Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la sua vita per i propri amici.**

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

**¹⁵Non vi chiamo più servi,
perché il servo non sa quello che fa il suo padrone;
ma vi ho chiamato amici,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.**

**¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi
e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga;**

**perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome,
ve lo conceda.**

¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15)

16. Gesù ci invita al coraggio e alla testimonianza nonostante le persecuzioni

In questa preghiera chiediamo a Gesù di non spaventarci per le persecuzioni, ma di lavorare con fiducia per far conoscere Lui alle persone che ci affida. Troveremo sempre persecuzioni, ma anche ascolto. troveremo sempre chi odia Gesù senza ragioni, ma anche chi accoglierà la nostra testimonianza. Però dobbiamo chiedere il dono dello Spirito, per poter dare una vera testimonianza a Gesù.

**¹⁸Se il mondo vi odia,
sappiate che prima di voi ha odiato me.**

**¹⁹Se foste del mondo,
il mondo amerebbe ciò che è suo;
poiché invece non siete del mondo,
ma vi ho scelti io dal mondo,
per questo il mondo vi odia.**

**²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto:
“Un servo non è più grande del suo padrone”.**

**Se hanno perseguitato me,
perseguiteranno anche voi;
se hanno osservato la mia parola,
osserveranno anche la vostra.**

**²¹Ma faranno a voi tutto questo
a causa del mio nome,
perché non conoscono colui che mi ha mandato.**

**²²Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro,
non avrebbero alcun peccato;
ma ora non hanno scusa per il loro peccato.**

²³Chi odia me, odia anche il Padre mio.

**²⁴Se non avessi compiuto in mezzo a loro
opere che nessun altro ha mai compiuto,
non avrebbero alcun peccato;
ora invece hanno visto
e hanno odiato me e il Padre mio.**

**²⁵Ma questo, perché si compisse
la parola che sta scritta nella loro Legge:
Mi hanno odiato senza ragione.**

**²⁶Quando verrà il Paraclito,
che io vi manderò dal Padre,
lo Spirito della verità che procede dal Padre,
egli darà testimonianza di me;
²⁷e anche voi date testimonianza,
perché siete con me fin dal principio. (Gv 15)**

17. Gesù attraverso lo Spirito ci guida alla verità tutta intera

In questa preghiera chiediamo a Gesù il dono dello Spirito Santo, per noi e per il mondo intero. Infatti l'umanità intera ha bisogno dello Spirito Santo per poter vedere la verità e amarla. Solo così potrà convertirsi ed essere liberata dal male, che troppo spesso scambia per il bene. E anche noi abbiamo bisogno continuamente del dono della Spirito Santo, perchè ci guidi alla verità tutta intera, attraverso la sua Santa Chiesa. Nella Chiesa infatti lo Spirito Santo suscita pastori, maestri, profeti, dottori e tantissimi testimoni, "per edificare il Corpo di Cristo" e farci giungere tutti alla "conoscenza del Figlio di Dio" nella carità (Efesini 4).

**¹Vi ho detto queste cose
perché non abbiate a scandalizzarvi.**

**²Vi scacceranno dalle sinagoghe;
anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà
crederà di rendere culto a Dio.**

**³E faranno ciò,
perché non hanno conosciuto né il Padre né me.**

**⁴Ma vi ho detto queste cose affinché,
quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate,
perché io ve l'ho detto.**

**Non ve l'ho detto dal principio,
perché ero con voi.**

**⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato
e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?".**

**⁶Anzi, perché vi ho detto questo,
la tristezza ha riempito il vostro cuore.**

**⁷Ma io vi dico la verità:
è bene per voi che io me ne vada,
perché, se non me ne vado,
non verrà a voi il Paraclito;
se invece me ne vado, lo manderò a voi.**

**⁸E quando sarà venuto,
dimostrerà la colpa del mondo
riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.**

⁹Riguardo al peccato,
perché non credono in me;
¹⁰riguardo alla giustizia,
perché vado al Padre e non mi vedrete più;
¹¹riguardo al giudizio,
perché il principe di questo mondo è già condannato.

¹²Molte cose ho ancora da dirvi,
ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità,
vi guiderà a tutta la verità,
perché non parlerà da se stesso,
ma dirà tutto ciò che avrà udito
e vi annuncerà le cose future.

¹⁴Egli mi glorificherà,
perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio;
per questo ho detto che prenderà da quel che è mio
e ve lo annuncerà. (Gv 16)

18. Gesù non ci abbandona

In questa preghiera chiediamo di comprendere che Gesù, anche se è tornato al Padre e potremo vederlo solo in Cielo, in realtà non si è allontanato da noi e ci fa sperimentare già ora la sua presenza, la sua compagnia e la sua gioia. Ciò avviene nell'esperienza della sua Chiesa, la sua compagnia, dove Lui è presente realmente e si prende cura di noi.

**¹⁶Un poco e non mi vedrete più;
un poco ancora e mi vedrete ...
State indagando tra voi perché ho detto:
“Un poco e non mi vedrete;
un poco ancora e mi vedrete”?**

**²⁰In verità, in verità io vi dico:
voi piangerete e gemerete,
ma il mondo si rallegrerà.
Voi sarete nella tristezza,
ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.**

**²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore,
perché è venuta la sua ora;
ma, quando ha dato alla luce il bambino,
non si ricorda più della sofferenza,
per la gioia che è venuto al mondo un uomo.**

**²²Così anche voi, ora, siete nel dolore;
ma vi vedrò di nuovo
e il vostro cuore si rallegrerà
e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.**

**²³Quel giorno non mi domanderete più nulla.
In verità, in verità io vi dico:
se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome,
egli ve la darà.**

**²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome.
Chiedete e otterrete,
perché la vostra gioia sia piena. (Gv 16)**

19. Gesù ha vinto il mondo

In questa preghiera chiediamo di comprendere che Gesù ha già vinto il mondo. Egli ci chiede di avere coraggio e di affrontare le tribolazioni della missione in questo mondo. Lui è tronato al Padre, ma è anche rimasto sempre con noi, nella sua compagnia che è la Chiesa, dove Lui è presente realmente nell'Eucarestia che ci unisce tutti a Lui e unisce così il Cielo e la terra.

**²⁵Queste cose ve le ho dette in modo velato,
ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato
e apertamente vi parlerò del Padre.**

**²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome
e non vi dico che pregherò il Padre per voi:**

**²⁷il Padre stesso infatti vi ama,
perché voi avete amato me
e avete creduto che io sono uscito da Dio.**

**²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo;
ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre ...**

**³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me.
Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio:
io ho vinto il mondo! (Gv 16)**

20. Gesù è il Risorto!

Gesù è veramente morto in croce per noi ed è veramente risorto nel suo vero corpo. Egli dunque rimane presente tra noi come Cristo Risorto, dotato di un corpo glorioso, non più sottoposto ai limiti drammatici della nostra condizione corporea (malattie, invecchiamento, morte, lentezza, stanchezza, etc). Si tratta comunque di un vero corpo, tangibile, forte, vigoroso, luminoso e perfetto. È il compimento della nostra umanità, assunta nella divinità di Cristo. Egli è dunque il Risorto, il Presente, la Pienezza, l'Eterno.

La prova che Egli è tutto questo, cioè che è veramente risorto, è data dai frutti della sua Resurrezione: quella vita nuova che possiamo sperimentare dentro la sua Chiesa e che ha generato innumerevoli prove storiche, quali la resurrezione del nostro 'io' dal nichilismo, il sorgere di innumerevoli santi, la formazione di innumerevoli famiglie piene di vita e di carità, le creazioni di innumerevoli comunità e fraternità, l'emergere di innumerevoli missionari nei paesi più poveri del mondo, l'apparire di innumerevoli produzioni culturali, scientifiche e artistiche, l'educazione alla pace e alla giustizia di interi popoli, lo sviluppo di tutto l'Occidente, il vivere nella speranza e nella letizia ...

Preghiamo dunque che la nostra vita sia colma di questa resurrezione e che tutta l'umanità accolga l'annuncio di Cristo Risorto.

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il

corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù:

«Donna, perché piangi? Chi cerchi?».

Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse:

«Maria!».

Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!».

¹⁷Gesù le disse:

«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”».

¹⁸Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv 20)

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse:

«Pace a voi!».

³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro:

«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?

³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho».

⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse:

«Avete qui qualche cosa da mangiare?».

⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴Poi disse:

«Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».

⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro:

«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il

perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». (Lc 24)

21. Le parole supreme di Gesù: la sua grande preghiera

È la più grande preghiera di tutta la storia, la più grande pagina della Bibbia, il discorso più importante del Signore. Gesù l'ha pronunciato alla fine dell'Ultima Cena, prima di andare a morire: è la sintesi di tutta la sua missione e il punto culminante di tutto l'insegnamento biblico, da Abramo fino ai Profeti e al Nuovo Testamento.

È impossibile descrivere la sua grandezza. In questa preghiera si chiede per noi il massimo possibile immaginabile: la vita eterna con Lui, nella Trinità Divina, nella conoscenza infinita dell'Infinito.

Egli poi si chiede che in questo mondo possiamo essere consacrati alla Verità e custoditi dal Padre e che possiamo andare in missione nel mondo.

Le ultime due parti sono le più impressionanti: Egli chiede che siamo una sola cosa, o meglio "uno solo", nella Trinità Divina. Non ha voluto per noi solo un posto in Paradiso, ma la comunione con Lui, con l'Infinito, nella massima realizzazione del desiderio di vita, di libertà, di amicizia, di conoscenza, di compagnia, di bellezza, di grandezza.

È ciò che Lui vuole che sperimentiamo già in questa terra: nella Chiesa infatti facciamo esperienza di questa comunione con l'Infinito.

Padre, è venuta l'ora:

glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.

**²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano,
perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.**

³Questa è la vita eterna:

**che conoscano te, l'unico vero Dio,
e colui che hai mandato, Gesù Cristo.**

**⁴Io ti ho glorificato sulla terra,
compiendo l'opera che mi hai dato da fare.**

**⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te
con quella gloria che io avevo presso di te
prima che il mondo fosse.**

**⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini
che mi hai dato dal mondo.**

**Erano tuoi e li hai dati a me,
ed essi hanno osservato la tua parola.**

⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,

⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro.
Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te
e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo,
ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.

¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie,
e io sono glorificato in loro.

¹¹Io non sono più nel mondo;
essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.
Padre santo, custodiscili nel tuo nome,
quello che mi hai dato,
perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome,
quello che mi hai dato, e li ho conservati,
e nessuno di loro è andato perduto,
tranne il figlio della perdizione,
perché si compisse la Scrittura.

¹³Ma ora io vengo a te
e dico questo mentre sono nel mondo,
perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati,
perché essi non sono del mondo,
come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo,
ma che tu li custodisca dal Maligno.

¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità.

¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo,
anche io ho mandato loro nel mondo;

¹⁹per loro io consacro me stesso,
perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi,
ma anche per quelli che crederanno in me
mediante la loro parola:

²¹perché tutti siano una sola cosa;

**come tu, Padre, sei in me e io in te,
siano anch'essi in noi,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.**

**²²E la gloria che tu hai dato a me,
io l'ho data a loro,
perché siano una sola cosa
come noi siamo una sola cosa.**

**²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità
e il mondo conosca che tu mi hai mandato
e che li hai amati come hai amato me.**

**²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato
siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la mia gloria,
quella che tu mi hai dato;
poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.**

**²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto,
ma io ti ho conosciuto,
e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.**

**²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome
e lo farò conoscere,
perché l'amore con il quale mi hai amato
sia in essi e io in loro. (Gv 17)**

22. Noi nella Trinità Infinita e la Trinità Infinita in noi

Restando ancora sulla preghiera di Gesù al Padre appena incontrata (Gv 17), è possibile considerare solo la sua terza parte come preghiera speciale per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana. Infatti questa terza parte è la conclusione delle conclusioni, è l'estrema rivelazione e sintesi operata da Cristo, è il sigillo finale di tutto il suo insegnamento. Sono le ultime parole del suo incessante magistero di tre anni, in compagnia dei suoi Apostoli per tutte le città e i villaggi di Israele. Sono le ultime parole pronunciate al termine dell'Ultima Cena prima di uscire dalla porta del Cenacolo e scendere nella valle del Cedron, sotto le mura della spianata del Tempio, nel Getsemani, sulle pendici del Monte degli Ulivi, per l'inizio della sua Passione.

Sono dunque parole da scolpire a caratteri cubitali nella nostra coscienza, nelle nostre case, nei luoghi di culto, nelle riunioni delle nostre fraternità, nelle iniziative pubbliche, e via dicendo. Esse costituiscono il testo di una preghiera che sarebbe bene recitare ogni giorno, personalmente e comunitariamente, come la Chiesa auspica per tutte le parole del Signore e soprattutto per quelle più importanti (benchè siano tutte di enorme importanza!).

Si può cogliere un punto sintetico estremo in queste parole? Sì e no: no, perchè sono già una estrema sintesi e ciascuna di esse è una colonna portante dell'intero edificio cristiano; sì, perchè c'è un concetto centralissimo, che potrebbe essere individuato in queste parole: "come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi ... Io in loro e tu in me, perchè siano perfetti nell'unità". Cioè: NOI NELLA TRINITÀ E LA TRINITÀ IN NOI. Vale a dire: NOI NELL'INFINITO E L'INFINITO IN NOI. Questo è il Cristianesimo, cioè ciò che di più grande non si può immaginare.

In questo duplice compimento ontologico o circolo ontologico si realizza in modo sublime non solo il messaggio evangelico, ma anche tutta l'aspirazione suprema dell'essere creato, cioè dell'essere limitato che esiste per volere dell'Essere Infinito, nell'Essere Infinito e per l'Essere Infinito.

Con un nota bene importantissimo: queste parole non riguardano solo il futuro escatologico, ma sono l'espressione di una realtà presente, il cui compimento sarà alla fine dei tempi. Questa realtà presente è la Chiesa: in essa siamo già nella Trinità Infinita e la Trinità Infinita è in noi. Ciò è avvenuto nel Battesimo e avviene continuamente nell'Eucarestia. Gesù ha infatti incaricato gli Apostoli di "immergere nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" tutti i popoli (Mt 28): questa immersione (Battesimo) è realizzata dalla Chiesa e diventa esperienza storica continua di comunione nella Chiesa.

**²⁰Non prego solo per questi,
ma anche per quelli che crederanno in me
mediante la loro parola:**

**²¹perché tutti siano una sola cosa;
come tu, Padre, sei in me e io in te,
siano anch'essi in noi,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.**

**²²E la gloria che tu hai dato a me,
io l'ho data a loro,
perché siano una sola cosa
come noi siamo una sola cosa.**

**²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità
e il mondo conosca che tu mi hai mandato
e che li hai amati come hai amato me.**

**²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato
siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la mia gloria,
quella che tu mi hai dato;
poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.**

**²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto,
ma io ti ho conosciuto,
e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.**

**²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome
e lo farò conoscere,
perché l'amore con il quale mi hai amato
sia in essi e io in loro. (Gv 17)**

23. Gesù ci chiede se noi lo amiamo

Dopo la sua Resurrezione, Gesù si fa incontrare da sette dei suoi Apostoli sul Lago di Galilea, dove essi erano andati per ordine di Gesù stesso in attesa dell'appuntamento con Lui presumibilmente sul Monte Tabor (è probabilmente l'incontro col Risorto in cui si sono radunati più di cinquecento discepoli, come attestato in 1 Cor 15,6). I sette amici, prima di questo appuntamento, avevano cercato di prendere un pò di pesci per poter mangiare in quei giorni, ma la nottata di pesca si era conclusa a reti vuote. La venuta imprevista di Gesù cambia tutto: la pesca miracolosa, il riconoscimento del Maestro, la nuotata di Pietro, la sorpresa del pranzo cucinato da Gesù stesso, il momento conviviale con Lui. Il posto magnifico, rimasto disabitato ancora oggi, rende il tutto veramente incantevole ed estremamente simbolico e profetico.

Ed è qui che si ambienta il dialogo che segue, in cui Gesù pone per tre volte a Pietro la domanda più semplice e più decisiva che ci possa essere: "Mi ami tu?". È chiaro che si tratta di una domanda rivolta ad ognuno di noi. Leggendo questo dialogo siamo invitati a fare nostro il "sì" sincero e onesto di Pietro. Questo 'sì' ci fa veramente cristiani: non semplicemente 'credenti', ma 'appartenenti' a Cristo e alla sua Chiesa, in comunione vitale con Lui e con la sua Chiesa, uniti a Lui e alla sua Chiesa per tutta la vita. Chiediamo dunque con questa preghiera la grazia del nostro 'sì'.

NB: da notare l'ultima precisazione di Gesù a Pietro che chiede che ne sarà di Giovanni: "tu segui me", gli dice Gesù, liberandoci così da ogni confronto e invidia, perchè ciò che è grandioso è che Gesù vuole che ciascuno di noi segua Lui, rendendo così identico il valore di ogni incarico da Lui ricevuto.

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro:

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?».

Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».

Gli disse: **«Pasci i miei agnelli».**

¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: **«Simone, figlio di Giovanni, mi ami?».**

Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».

Gli disse: **«Pascola le mie pecore».**

¹⁷Gli disse per la terza volta: **«Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?».**

Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».

Gli rispose Gesù: «**Pasci le mie pecore.** ¹⁸**In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi.**».

¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «**Seguimi.**».

²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?».

²²Gesù gli rispose: «**Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi.**» (Gv 21)

24. Gesù fonda la Chiesa sulla roccia di Pietro

La grande compagnia che Cristo ha generato è chiamata all'unità perfetta: "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32). A tale scopo Gesù ha posto uno dei suoi apostoli come "il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 22].

Preghiamo dunque per il Papa, perchè sia fedele a Cristo in tutto e sia sostenuto dall'amore e dall'obbedienza di tutti i cristiani.

¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli:

«La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro:

«Ma voi, chi dite che io sia?».

¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse:

«Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

25. Gesù istituisce i Dodici e i Settantadue

Gesù ha chiamato non solo Pietro, ma anche gli altri apostoli, a cui ha affidato il compito di costruire la Chiesa nel mondo. I loro successori sono i vescovi, che gli apostoli stessi hanno posto a capo delle comunità cristiane da loro fondate.

Gesù ha chiamato anche i settantadue discepoli, come collaboratori degli apostoli. In essi, secondo S. Tommaso D'Aquino, si possono vedere i futuri presbiteri, chiamati a collaborare con i loro vescovi per l'opera dell'evangelizzazione e fondazione della Chiesa.

Preghiamo dunque per i nostri vescovi e i nostri sacerdoti e per le nuove vocazioni al sacerdozio, perchè tutti siano santi e guidino tutto il popolo di Dio alla santità.

¹²In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli ... (Lc 6)

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.

¹⁴Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici (Mc 3)

¹Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. ²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. ⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò. (Mt 10)

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro:

«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada ...

⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che

vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.

26. Gesù chiama alcuni a lasciare tutto per Lui

Gesù ha chiamato uomini e donne a lasciare tutto e a seguirlo nella povertà, nella verginità e nella vita di comunione con Lui e di missione nel mondo. Sono sorte così le vocazioni alla vita consacrata, nelle sue varie forme, generatrici di piccole o grandi comunità monastiche o conventuali.

La verginità è il segno che la vita è breve ed è destinata alla comunione dei santi con Cristo. Questo segno è di grande aiuto per tutto il popolo di Dio, per poter camminare insieme verso la Gerusalemme celeste.

Preghiamo dunque per tutte le persone consacrate a Cristo, perchè siano fedeli alla loro vocazione e siano di aiuto a tutti noi a guardare a Cristo e ad essere sempre uniti a Lui.

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse:

«Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse:

«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli:

«Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».

²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro:

«Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?».

²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse:

«Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose:

«In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». (Mc 10)

«Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». ¹¹Egli rispose loro:

«Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». (Mt 19)

27. Gesù afferma la sacralità della famiglia e dei bambini

Oltre alle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, Cristo ha fatto anche del matrimonio una modalità di vita santa in comunione con Lui. Molti discepoli perciò sono chiamati a formare nuove famiglie, dove un uomo e una donna si uniscono e camminano insieme in Cristo e generano nuovi figli alla Chiesa e all'umanità.

Sono sorte così innumerevoli famiglie cristiane, divenute protagoniste autentiche della storia dell'umanità. È impossibile descrivere la portata immensa di questa fiumana incalcolabile di famiglie cristiane e dei frutti che hanno generato, sebbene esse siano pressochè del tutto ignorate nei nostri libri di storia (per i quali sembrano esistere solo i potenti o le masse anonime). Esso sono state e sono luoghi di amore, di fede, di fecondità, di speranza, di accoglienza, di condivisione, di sostegno reciproco, di educazione, di preghiera, di impegno, di fraternità, di ordine, di lavoro, di sacrificio, di festa, di pellegrinaggio ...

Cristo ha svelato e rinnovato alle famiglie la legge dell'indissolubilità, fondata in Dio stesso, perchè è l'amore che chiede di essere per sempre, mentre la divisione è una violenza che ferisce e uccide le persone.

Cristo ha poi ribadito il valore immenso dei figli: essi sono sacri e inviolabili e i loro angeli vedono sempre il volto di Dio (cfr Mt 18). Perciò la vita dei bambini è il tesoro santo da difendere fin dal concepimento, in cui la loro esistenza ha inizio.

Questo testo evangelico ci aiuta quindi a comprendere la volontà chiara e netta di Dio riguardo alla famiglia e alla vita: sono due realtà sacre e inviolabili. Chiediamo, recitando questo testo-preghiera, che siano spazzati via tutti i nostri cedimenti alla mentalità dominante, che distrugge la famiglia e la vita innocente.

²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

³Ma egli rispose loro:

«Che cosa vi ha ordinato Mosè?».

⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

⁵Gesù disse loro:

«Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro:

«Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro:

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. (Mc 10)

28. Gesù ci chiama alla vita di comunione

Abbiamo visto le figure fondamentali che costituiscono la Chiesa: il Papa, i vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate e le famiglie cristiane. Nel loro insieme esse danno vita al popolo di Dio e quindi a innumerevoli comunità cristiane: Diocesi, parrocchie, monasteri, conventi, ordini religiosi, fraternità, associazioni, movimenti, amicizie, comunità di ambiente ...

Il capitolo 18 di Matteo è una raccolta di sette indicazioni fondamentali che Gesù ci ha dato per la vita comunitaria:

- 1. essere piccoli e umili come bambini, cioè non desiderare il potere o il successo, ma solo la compagnia di Gesù;*
- 2. non scandalizzare i piccoli, cioè non essere di ostacolo alla fede e all'amore delle persone;*
- 3. andare a cercare chi si è perduto;*
- 4. esercitare la correzione fraterna, secondo una progressione ben precisa;*
- 5. ricorrere al potere dato alla Chiesa di sciogliere i peccati;*
- 6. praticare la preghiera comunitaria;*
- 7. praticare sempre il perdono reciproco.*

Preghiamo dunque per tutte le comunità cristiane nel mondo, perchè siano sempre luoghi autentici di fede, di speranza e di carità, in unione con il successore di Pietro e con i pastori.

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse:

«In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

⁶**Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale**

viene lo scandalo!

⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco.

¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [¹¹]

¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

¹⁵Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose:

«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. ²³Per

questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». (Mt 18)

29. Il gran dono del perdono

Molti passi evangelici testimoniano una verità commovente e di capitale importanza per tutti noi: Gesù è venuto per darci il perdono di Dio. Chiunque sia minimamente cosciente del male che ha compiuto e del bene che non ha compiuto si rende conto del valore immenso di questo perdono, che non era per nulla scontato. Che cosa infatti poteva meritarsi l'umanità con tutto quello che ha fatto e che non ha fatto, nei confronti di Dio e del prossimo? Se Dio avesse applicato solo la sua giustizia, non ci sarebbe stato scampo per nessuno. Ma Dio ha voluto usare misericordia!

Non si può però pensare di approfittare di questo dono immenso per voler continuare a fare il male: non ci si prende gioco di Dio. Perciò il perdono è offerto a tutti coloro che sono pentiti del male compiuto e del bene non compiuto e che chiedono umilmente la grazia della conversione. Se poi si cade ancora, il perdono c'è sempre, a condizione però che ci sia il pentimento e la buona volontà di non peccare più.

Chiediamo a Dio con questi passi evangelici la grazia di essere sinceramente pentiti e disposti alla conversione!

⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico:

«Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro:

«Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». (Mc 2)

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se

costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse:

«Simone, ho da dirti qualcosa».

Ed egli rispose: «Di' pure, maestro».

⁴¹**«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?».**

⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù:

«Hai giudicato bene».

⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone:

«Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?».

⁵⁰Ma egli disse alla donna:

«La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Lc 7)

²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo:

«Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati». (Mt 26)

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva:

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». (Lc 23)

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. (Lc 24)

30. Il potere di perdonare

Gesù, che è venuto per perdonare i peccati, ha voluto che la sua Chiesa avesse il potere di continuare a comunicare questo suo perdono agli uomini. Egli ha dato quindi agli Apostoli il potere di perdonare i peccati e di esercitare questo potere nelle modalità più opportune, dando a Pietro in particolare la massima autorità in merito, a cui tutti devono sottostare.

È nato così il Sacramento della Confessione o Riconciliazione, che la Chiesa ha reso accessibile in tutto il mondo tramite i vescovi e i sacerdoti. Questo sacramento non conferisce solo il perdono formale dei peccati, ma comunica la grazia di Cristo stesso, che è il vero attore del gesto attraverso i suoi ministri. Ciò significa che il penitente è investito ogni volta da una forza nuova, quella dello Spirito Santo, con la quale può affrontare il combattimento quotidiano contro il peccato. L'Apostolo Paolo spiega bene la grandezza di questo fattore nuovo, che ci rende molto più veri e forti rispetto alle nostre deboli forze naturali:

⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. ⁶Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. ⁷Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. ⁸Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. ⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. (Rm 8)

Leggendo dunque questi testi evangelici chiediamo al Signore Gesù di potere e volere accedere spesso al Sacramento della Confessione!

¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. (Mt 18)

Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi ... Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati. (Gv 20)

¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli. (Mt 16)

31. La condizione per il perdono

Gesù ci ha portato il suo perdono e ha lasciato alla sua Chiesa il potere di perdonare. Ma ha posto una condizione molto severa, oltre a quella del nostro pentimento, per ottenere il perdono: questa condizione “sine qua non” è il dovere da parte nostra di perdonare ai nostri fratelli uomini. È una richiesta molto logica: come può chiedere pietà per se stesso chi non vuole avere pietà degli altri? Come può implorare di non essere condannato chi condanna senza appello?

Bisogna però stare bene attenti a non confondere il perdono degli altri con l'approvazione del male che stanno facendo: si deve perdonare la persona, non il male! Se uno sta uccidendo un bambino ho il dovere di impedirgli in tutti i modi di compiere quell'atto, anche se ho il dovere di perdonarlo se si pente di averlo fatto o di aver tentato di farlo.

Non solo, ma il perdono non coincide con l'annullamento delle responsabilità civili: si deve perdonare un assassino pentito, ma non farlo uscire dal carcere prima dell'assolvimento della giusta sentenza da parte dell'autorità civile. Naturalmente la logica del perdono porta ad essere il più possibile comprensivi e umani anche sul piano civile, senza però venire meno al dovere della comunità civile di esercitare la giustizia per il bene comune e per il bene della persona stessa incriminata.

Preghiamo dunque per essere sempre attenti a perdonare, perchè è facile purtroppo per noi non accorgerci di essere spiatiati.

²Ed egli disse loro: **Quando pregate, dite:**

Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

³**dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,**

⁴**e perdona a noi i nostri peccati,**

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione». (Lc 11)

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose:

«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. ²³Per

questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». (Mt 18)

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai. (Lc 17)

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6)

²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe. (Mc 11)

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete

condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio. (Lc 6)

C'è un nota bene importante che Gesù ha aggiunto sulla questione del perdono, vale a dire l'impossibilità di perdonare chi bestemmia lo Spirito Santo. Gesù non ha dato spiegazioni, ma ha lasciato alla Chiesa il compito di chiarire questa importante affermazione. La spiegazione della Chiesa è chiara: essendo Lo Spirito Santo verità e amore, la bestemmia contro lo Spirito Santo è la volontà di affermare la menzogna e l'odio. Ciò avviene soprattutto nell'apostasia, nell'adulterio e nell'omicidio, compiuti coscientemente, deliberatamente e senza pentimento. Non si può cioè perdonare chi vuole coscientemente e ostinatamente la menzogna e l'odio, perchè non vuole assolutamente il perdono ma andare fino in fondo contro la verità e l'amore.

Preghiamo dunque perchè siamo preservati da questa terribile forma di superbia e di rifiuto della conversione.

³¹Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata.

³²A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. (Mt 12)

32. Gesù ci invita alla missione

Questa breve preghiera sia di aiuto ad affrontare ogni giorno la nostra missione di cristiani insieme nel mondo: a scuola, nel lavoro, in città, in vacanza, nella cultura, nei mass-media ... Ovunque i cristiani siano incontrabili, insieme.

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5)

Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso. (At 18)

Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma. (At 23)

33. Gesù ci manda come pecore in mezzo a lupi

Il discorso missionario riportato nel capitolo decimo di Matteo è particolarmente ricco e drammatico. Gesù ci invita alla missione dentro un mondo difficile e talvolta ostile, con una fede in Lui ferma e certa. Egli arriva a chiederci di non avere paura di chi può uccidere il corpo e di amare Lui più del padre o della madre o dei figli! Davvero impressionante la grandezza di Gesù, che diventa il tesoro per cui tutto acquista il suo vero senso.

Così noi cristiani siamo missionari nel mondo: se amiamo Cristo e lo mettiamo veramente al centro di tutto.

¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

²⁴Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno

potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

³²Per ciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a separare *l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera*; ³⁶*e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.*

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa. (Mt 10)

34. Gesù ci invia a tutto il mondo

Dopo la sua Resurrezione Gesù consegna ai suoi discepoli il suo mandato missionario verso tutte le genti. Ogni evangelista riporta particolari o dettagli di questo mandato che non sono riportati dagli altri: è dunque leggendo insieme i quattro testi evangelici e anche quello degli Atti che possiamo considerare tutte le sfumature espresse da Gesù.

In particolare Egli sottolinea l'importanza del Battesimo, che alla lettera significa 'immersione': siamo invitati a immergere i popoli dentro la realtà della Trinità Divina. Ciò comporta la loro immersione nella vita comunione della compagnia cristiana, in cui è la comunione stessa delle Persone Divine che investe la nostra vita quotidiana.

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. (Mt 28)

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno. (Mc 16)

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso. (Lc 24)

Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi ... Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati. (Gv 20)

Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra. (At 1)

35. Le Beatitudini: la vera umanità

Le Beatitudini tratteggiano il vero uomo.

Essere “poveri in spirito” significa alla lettera essere “mendicanti nello spirito”: mendicanti, cioè capaci di mendicare Lui, Cristo, di chiedere che Lui sia sempre più conosciuto e amato.

Essere nel pianto: è un’esperienza che tutti facciamo quando soffriamo e ci sentiamo perduti; eppure in quei momenti siamo veramente poveri in spirito, perchè cerchiamo Lui e non il potere di questo mondo.

Essere miti, cercare la giustizia, volere la misericordia, operare per la pace vera, essere puri di cuore in questo mondo tanto sporco, essere perseguitati per la giustizia e per la fede: qui si vede il volto di una umanità grande, che solo Dio ci può donare.

**³Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

**⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.**

**⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.**

**⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.**

**⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.**

**⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.**

**⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.**

**¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.**

**¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.**

**¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei
cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt
5)**

36. Gesù è la provvidenza

In questa preghiera chiediamo la provvidenza di Dio in tutte le situazioni in cui abbiamo bisogno del suo aiuto.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6)

37. La preghiera sublime per tutti: il Padre Nostro

Il Padre Nostro è una autentica meraviglia, per la sua capacità di individuare e di concentrare in poche parole tutti i contenuti fondamentali della vera preghiera che ogni uomo dovrebbe rivolgere al Mistero che lo fa esistere. Gesù ci insegna ciò di cui abbiamo veramente bisogno, come singoli, come famiglie, come comunità, come società, come popoli e come umanità intera:

- abbiamo bisogno anzitutto che il Padre Celeste sia riconosciuto, amato, cercato, lodato e che quindi sia riconosciuta la sua rivelazione in Cristo e sia conosciuto il suo Vangelo;

- abbiamo quindi bisogno che venga il suo Regno, cioè che venga presto la vita eterna in Dio per tutta l'umanità e che si diffonda intanto su questa Terra la Chiesa, come compagnia radunata attorno a Cristo;

- abbiamo poi bisogno che sia fatta la volontà di Dio nella nostra vita personale e in quella sociale, soprattutto che siano osservati i suoi Comandamenti;

- poi, nella seconda parte della preghiera, chiediamo il pane quotidiano, cioè tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere e soprattutto il Pane della Vita, che è Cristo nell'Eucarestia;

- quindi abbiamo bisogno di essere perdonati e di perdonare, perchè la vita dell'umanità senza il perdono è impossibile e diventa spietata e disperata;

- chiediamo poi che ci siano risparmiate le prove più dure, per poter giungere serenamente alla mèta del Cielo;

- infine imploriamo di essere liberati dal male e dalla menzogna, cioè dal maligno e da ciò che viene da lui, perchè l'umanità segua il bene e la verità.

Ecco, di tutto questo abbiamo bisogno affinché la nostra sia un'esistenza veramente umana.

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

¹⁰venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

¹²e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

¹³e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male. (Mt 6)

È già molto significativa la struttura per così dire ‘geometrica’ di questa preghiera, che contiene anche un evidente linguaggio simbolico dei numeri.

Le domande in totale sono *sette*. *Il numero sette nella Bibbia indica l'opera della Creazione: l'universo e l'uomo*. È l'opera di Dio, il quale agisce sempre in modo perfetto. *Il Padre Nostro, con le sue sette domande, indica ciò di cui la Creazione (l'universo e l'uomo) ha bisogno per essere perfetta*: indica le sette cose di cui necessita per essere vera, per essere orientata veramente al suo compimento-destino.

I sette Sacramenti hanno lo stesso significato: offrono ciò di cui la Creazione (l'universo e l'uomo) ha bisogno per compiersi nella sua destinazione soprannaturale, che include il giusto posto della natura.

I sette doni dello Spirito Santo offrono allo stesso modo ciò di cui la Creazione ha bisogno per realizzarsi.

Le sette opere di misericordia, corporali e spirituali, vanno nella stessa direzione: ciò di cui la Creazione ha bisogno per essere giusta, buona, corrispondente alla bontà del Creatore.

E avanti così. La Creazione ha bisogno di compiersi non solo fisicamente, ma soprattutto spiritualmente, essendo l'uomo corpo e spirito.

Le domande della prima parte, riguardanti Dio, sono *tre*: anche in questo caso la simbologia è molto chiara, con il riferimento alla Trinità Divina, così come alle Tre Virtù Teologali sottolineate da San Paolo (fede, speranza, carità) e ai tre giorni del Triduo Pasquale. Già nell'Antico Testamento il numero tre indicava Dio stesso (si pensi ai primi tre Comandamenti).

Le domande della seconda parte sono *quattro*: questo numero, sia nella cultura profana che in quella biblica, richiama il mondo e l'esistenza umana. Infatti sono 4 i punti cardinali, 4 i venti principali, 4 gli elementi basilari (terra, acqua, aria e fuoco), 4 le stagioni, 4 i fiumi dell'Eden, 4 le virtù cardinali (giustizia, forza, temperanza e prudenza), cioè naturali.

Da questo quadro si comprende che *tutta la preghiera del Padre Nostro ruota attorno alla relazione e unione tra il Cielo e la Terra, tra Dio e l'uomo*. Il suo scopo è quello di rompere il fittizio muro di separazione che gli uomini hanno voluto tra loro e Dio con il peccato e con la *forma mentis* lasciata dal peccato. Questa separazione è stata voluta dal diavolo, il cui nome deriva dal verbo greco *dià-ballo*, che significa “separare, collocare separatamente, dividere”. All'opposto ciò che unisce è il Simbolo, che deriva dal verbo greco *syn-ballo*, che significa “unire, mettere insieme”: in questo caso, il linguaggio numerico del

Padre Nostro è 'simbolico', cioè mette insieme il Cielo (numero tre) con la terra (numero quattro).

38. Gesù ci dona sua Madre e ci affida a Lei

Maria è la Madre della Chiesa. Ciò significa che Dio stesso le ha conferito questo incarico con tutto ciò che esso comporta: Dio le ha dato tutto il potere necessario per essere consolatrice, educatrice, medico, maestra, salvatrice, esortatrice ... insomma, tutto il potere necessario per essere una madre effettiva e insuperabile. Non le ha dato solo un titolo onorifico, ma effettivo: è veramente Madre, è veramente responsabile dei suoi figli, è veramente in grado di salvarli, è veramente la loro sicurezza e la loro soccorritrice, è veramente la loro educatrice e maestra.

Maria ha effettivamente esercitato questo ruolo, in modo mirabile, da duemila anni a questa parte. La sua sollecitudine per noi è evidentissima e imponente: santuari in tutto il mondo, presenza in tutte le famiglie, apparizioni lungo tutta la storia, miracoli innumerevoli, dialoghi ininterrotti con ciascuno dei suoi innumerevoli figli, 24 ore su 24. Perciò è ben comprensibile che il Rosario sia la preghiera più diffusa del mondo: essa è il "tenersi per mano" dei figli con la Madre, per attraversare le situazioni più difficili e a volte terrificanti della storia, dei singoli e dei popoli. Se Dio ha dato a questa Donna il potere di essere veramente Madre, siamo certi che Ella ci può salvare e far giungere sani e salvi alla Meta, se non ci allontaniamo da Lei, cioè dalla sua Chiesa.

Allo stesso tempo Gesù afferma che ciascuno di noi deve essere come Maria, cioè Madre di Gesù stesso! Ma come? Semplicemente facendo la volontà del Padre e ascoltando la sua Parola, mettendola in pratica.

Preghiamo dunque per essere come Maria e per accoglierla effettivamente come nostra Madre.

⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse:

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse:

«Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». (Mt 12)

«Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8)

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

«Donna, ecco tuo figlio!».

²⁷Poi disse al discepolo:

«Ecco tua madre!».

E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19)

39. La grande forza della preghiera

Con queste parole Gesù ci ricorda che dobbiamo pregare sempre, perchè la preghiera è una forza straordinaria che ci è stata donata, cioè la forza del legame con Dio.

⁷Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono!

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. (Mt 7)

Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, ⁷e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono! (Lc 11)

¹Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»». ⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». (Lc 18)

40. Il valore della sofferenza

Quale uomo non conosce il soffrire e il morire? Quale uomo non vede il dolore altrui, oltre al proprio? Quale uomo può pensare di eliminare il dolore e la morte dalla storia sua e dell'umanità? Cristo, facendosi uomo, non solo ha voluto sperimentare il dolore proprio e quello degli altri, ma ha voluto assumere su di Sè tutto il dolore e morte del mondo e trasformarlo in un grande strumento di salvezza. Senza questa sua opera di redenzione nel dolore e del dolore e nella morte e della morte, tutta la storia umana sarebbe rimasta avvolta nella tragedia e nell'assurdo. Si può dire che proprio perchè è arrivato a redimere l'umanità nel dolore e nella morte, quella di Gesù è stata l'unica vera redenzione dell'uomo e dell'universo: ogni altro progetto di liberazione che non raggiunga questa profondità e ampiezza, è un puro palliativo, ammesso pure che riesca a fare qualcosa nel resto dell'esistenza. E comunque il dolore più grande dell'uomo, ricercatore dell'Infinito, è la separazione da Dio, che è l'Infinito stesso: per questo non è possibile nessuna gioia in progetti umani che non offrano all'uomo la comunione con Dio o addirittura che la rifiutino.

Preghiamo dunque perchè possiamo vivere con Cristo ogni nostro dolore e la nostra morte, quando essa verrà, per la salvezza del mondo e per la gioia eterna in Dio.

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. (Mt 10)

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi. (Mc 8)

Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la

madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro».

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. (Lc 14)

«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». (Gv 12)

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». (Gv 19)

²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23)

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi,

giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «**In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso**». (Lc 23)

²⁵Disse loro: «**Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!** ²⁶**Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?**». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (Lc 24)

41. Mettere in pratica

In questa preghiera chiediamo a Gesù che ci aiuti a mettere in pratica ciò che ci chiede e di avere una compagnia cristiana con cui camminare insieme e costruire una umanità vera, sulla roccia che è Cristo e non sulle sabbie mobili del mondo.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.

²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande.

(Mt 7)

42. Gesù ci invita ad andare da Lui

Questa bellissima preghiera ci invita a andare sempre da Gesù con piena fiducia: Lui ci aspetta sempre a braccia aperte, sempre, sempre, sempre.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero. (Mt 11)

43. Amate i vostri nemici

Possiamo avere nemici di vario genere: da quelli che ci combattono fisicamente a quelli che ci diffamano, ci denigrano, ci emarginano, non ci aiutano, ci ostacolano, ci disprezzano, e via dicendo. Nella vita quotidiana spesso abbiamo a che fare con persone che si comportano così nei nostri confronti o nei confronti della nostra comunità. La tentazione, molto forte, è quella di odiare queste persone e cercare di fargliela pagare. Gesù ci invita a cambiare radicalmente atteggiamento: Egli ci chiede di amare anche queste persone e desiderare che si salvino, come se fossero figli nostri. Con questo non ci chiede di chiamare bene ciò che è male: il male va sempre riconosciuto come tale e va condannato, ma la persona che lo compie bisogna cercare di salvarla e di portarla con amore alla conversione.

Questa preghiera andrebbe recitata ogni volta che proviamo odio o risentimento o invidia verso qualcuno.

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete

condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸ Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio. (Lc 6)

44. Il monito a tutti gli uomini

Gesù è stato molto chiaro nel porre una soglia oltre la quale l'umanità si gioca il suo destino di comunione con Dio. Questa soglia è il divieto assoluto di uccidere e di fare del male al prossimo.

Chi uccide, chi insulta, chi ferisce o chi calpesta la persona umana viene considerato inaccettabile da Dio, in quanto 'operatore di iniquità'. Per questo l'omicidio e l'adulterio sono peccati gravissimi. Per questo lo sterminio dei nascituri, soprattutto in quanto voluto e legalizzato come un diritto, è una vera e propria guerra contro Dio. Per questo l'insensibilità di fronte ai bambini che muoiono di fame è orribile di fronte a Dio. Per questo mandare giovani ventenni a morire nei campi di battaglia è abominevole davanti a Dio. Per questo lasciar morire i poveri profughi è inescusabile al cospetto di Dio. Per questo la legalizzazione del divorzio e l'educazione delle giovani generazioni alla distruzione della famiglia ('colonizzazioni ideologiche' divorziste, libertine, contraccettive, anticoncezionali, pornografiche, abortiste, pansessualiste, omosessualiste e del gender) è gravissimo agli occhi di Dio. Per questo la fecondazione o produzione artificiale di embrioni umani è inammissibile per Dio. Per questo la legalizzazione dell'eutanasia è inaccettabile da parte di Dio. Per questo lo sfruttamento dei lavoratori o la loro riduzione a schiavitù è infame davanti a Dio. Per questo la riduzione della donna ad oggetto di piacere o di mercato o di violenza è intollerabile da parte di Dio.

Preghiamo dunque perchè l'umanità, sia nella sua coscienza che nelle sue leggi civili, sappia proclamare con fermezza che ogni vita umana, senza eccezioni, è sacra ed inviolabile dal suo concepimento alla sua morte naturale e che la famiglia, cioè l'unione di un uomo e di una donna aperta alla vita (non esistono altri tipi di famiglie), è altrettanto sacra, inviolabile e indissolubile.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geëna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino

con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! (Mt 5)

²¹**Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". ²³Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". (Mt 7)**

45. Chi è mio prossimo?

Questa celebre e bella parabola ci ricorda continuamente che Dio vuole da tutti noi la prontezza di aiutare i fratelli e le sorelle in difficoltà. È interessante il particolare del soccorritore che, non potendo restare per troppo tempo accanto all'infermo che ha soccorso, paga l'albergatore perchè se ne prenda cura: con ciò Gesù ci fa capire che anche in questo modo possiamo fare azioni importanti di carità, finanziando iniziative e opere comunitarie (come la Caritas o le opere missionarie).

Va tenuto sempre presente che non si tratta solo della carità materiale verso persone bisognose di aiuto fisico, ma anche della carità culturale e spirituale verso chi ha bisogno di istruzione o di incontrare Dio.

«E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10)

46. Il talento fatto fruttare o sotterrato

La parabola dei talenti è la seconda delle tre parabole con cui Gesù conclude il suo insegnamento pubblico, secondo Matteo, prima di andare alla Passione e Resurrezione. Essa ci insegna in modo molto chiaro che abbiamo la responsabilità nella vita di investire i talenti che Dio ci ha consegnato, per il bene di tutti. Questi talenti non sono solo le doti naturali di ciascuno, ma soprattutto l'incontro con Cristo stesso, da sviluppare continuamente.

La tentazione è quella di nascondere il talento, di non usarlo, di non impegnarsi per farlo fruttare, di essere pigri. Gesù non tollera questo vergognoso disimpegno, che causa mali enormi nel mondo. Ciò vale soprattutto per i cristiani: hanno ricevuto un dono grandissimo, che è di vitale importanza per l'umanità; se i cristiani non vogliono fare la fatica di lavorare insieme, di dedicarsi a far fruttare il talento, di essere missionari, di testimoniare la verità, di realizzare opere di carità e di fede, allora il mondo sprofonda nei suoi errori senza nessuno che lo aiuti. Ma di questa pigrizia ignobile Gesù ci chiederà conto. Perciò in questa parabola preghiamo per avere il dono dell'impegno generoso per la missione e per sviluppare al suo servizio le doti ricevute, piccole o grandi che siano.

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”.

²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. (Mt 25)

47. L'avete fatto a Me

La parabola del Giudizio Universale è la terza delle tre parabole con cui Gesù conclude il suo insegnamento pubblico, secondo Matteo, prima di andare alla Passione e Resurrezione. Essa ci insegna come saremo giudicati alla fine della nostra vita.

Anzitutto va notato che Gesù, quando parla di chi ha fame, non parla solo di chi ha fame di cibo materiale, ma anche di chi attende di conoscere la verità e Dio stesso. O quando parla di chi è carcerato, non parla solo di chi è in prigione fisicamente, ma anche di chi lo è mentalmente o ideologicamente o spiritualmente. Si tratta quindi di una prospettiva totale, in cui è inclusa ogni situazione di bisogno materiale, culturale, morale e spirituale dell'umanità. Saremo giudicato in base all'aiuto dato al prossimo a tutti questi livelli.

In secondo luogo va notato che la risposta ai bisogni del prossimo richiede che in noi agisca l'amore di Dio e la sua potenza: perciò saremo giudicati anche per la presunzione di voler fare a meno di Dio e di essere noi la risposta ai bisogni del prossimo, mentre saremo premiati per l'umiltà di essere stati portatori di Dio e non di noi stessi. Si chiama carità questo livello altissimo dell'amore, che è dono di Dio e coincide con Dio.

In terzo luogo la risposta più adeguata ai bisogni del prossimo è di tipo comunitario: le opere di carità più potenti ed efficaci sono quelle realizzate non dai singoli ma dalle comunità, sempre in unione con Dio come detto sopra.

Occorre dunque leggere questa parabola in tutte queste dimensioni e utilizzarla come preghiera per chiedere la grazia di essere sempre protesi a vivere la carità.

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti

abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?
³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. ⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». (Mt 25)

48. Mi alzerò, andrò da mio Padre

La parabola del Figliol Prodigio (o del Padre Misericordioso) è senza dubbio una delle pagine più note dei Vangeli e una delle più grandi di tutta la letteratura mondiale. Nella sua apparente semplicità, essa descrive perfettamente la sostanza del dramma della storia di moltissimi uomini e anche dell'intera umanità, nonché, nella sua importante coda, anche il dramma dell'indifferenza o della freddezza in cui tutti siamo tentati di cadere.

Come è stato più volte notato, questa parabola tratteggia e svela in modo evidente la vicenda dell'umanità occidentale moderna o contemporanea: la sua decisione di abbandonare la fede cristiana, appropriandosi del suo patrimonio culturale e valoriale; la sua baldanzosa vita dissoluta nell'opulenza e nella demolizione della legge morale; la sua esperienza del vuoto e della solitudine, causata anche dalla varie 'carestie' in cui inevitabilmente ci si imbatte; la sua attesa decisione di tornare alla comunione con il Padre in Cristo.

Il fratello maggiore, indifferente e insensibile, rappresenta chiaramente l'atteggiamento disumano di chi, pur avendo il dono della fede, non cerca di salvare il mondo in rovina, ma pensa solo a se stesso.

Questa parabola non ha però solo uno scopo antropologico, con la sua lettura della condizione umana, ma anche teologico, con la sua rivelazione della misericordia impressionante del Padre. Lo ha espresso bene il teologo Luigi Giussani "l'esistenza si esprime, come ultimo ideale, nella mendicanza. Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo". Il Cristianesimo ha svelato in questo modo il grande enigma della storia, cioè dello scopo per cui essa esiste.

Leggendo dunque questa parabola e anche le altre due più brevi che, sullo stesso tema, la precedono, impariamo a chiedere a Dio il dono di tornare da Lui, di accedere spesso al Sacramento della Confessione, di sperimentare il suo abbraccio e il suo perdono e infine di non essere indifferenti e insensibili verso gli altri, ma di impegnarci appassionatamente per la loro salvezza.

⁴Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.

¹¹Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è

tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.³¹ Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. (Lc 15)

49. Ecco lo Sposo!

La parabola delle vergini sagge e stolte è la prima delle tre parabole con cui Gesù conclude il suo insegnamento pubblico, secondo Matteo, prima di andare alla Passione e Resurrezione. Si tratta quindi di un messaggio decisivo e riassuntivo, per indicare all'umanità quello che deve fare.

Questa prima parabola dice all'umanità che ha uno Sposo, che è Cristo stesso, e che deve puntare tutta la sua attenzione su di Lui: deve attenderlo con amore con vigilanza. La lampada e l'olio indicano dunque la buona volontà di riconoscere, cercare, amare e seguire lo Sposo, cioè Colui che solo corrisponde alla nostra attesa e al nostro desiderio.

Con questa preghiera chiediamo quindi questa buona volontà, questa fede, questo amore, questa sequela.

¹Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!".

⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. (Mt 25)

50. La festa di nozze

Il tema delle nozze tra l'umanità e Cristo riappare in una delle parabole che Gesù espone negli ultimi giorni di insegnamento nel Tempio prima della sua Passione. Egli dice esplicitamente che questa è l'immagine del Regno dei Cieli: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio". Tutta l'umanità è invitata, per vivere sempre nella comunione con Cristo qui e per sempre. Il problema è però che una parte dell'umanità o non vuole venire o non vuole indossare le veste nuziale.

Cosa rappresenta questa veste? Potremmo dire che indica tutto ciò che è richiesto all'umanità per diventare sposa di Cristo: accettare di ricevere il Battesimo nella Trinità Divina, di fare parte della sua Chiesa, di appartenere a Cristo davanti al mondo, di confessare i peccati nel Sacramento della Riconciliazione e di ricevere il dono della comunione con Cristo nell'Eucarestia, di condividere i propri beni con chi è nel bisogno, e così via. Il rifiuto di indossare questa veste è perciò l'atto di superbia dell'uomo che non vuole accettare la modalità indicata da Dio per la sua salvezza. Va precisato che si tratta di un rifiuto consapevole e deliberato, ben diverso dall'ignoranza o dalla non conoscenza o non comprensione del Cristianesimo, che posso essere condizioni non volute e non colpevoli e quindi non punite.

Con questa preghiera chiediamo dunque la grazia a Cristo di essere sempre pronti con la veste nuziale!

²Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non

indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?”. Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti. (Mt 22)

51. Io sono l'Alfa e l'Omèga

All'inizio del libro dell'Apocalisse, Gesù chiede al suo Apostolo Giovanni di scrivere una lettera alla comunità di Efeso, dettata da Gesù stesso. Pur essendo diretta ad una comunità specifica e ai suoi problemi particolari, questa lettera è rivolta nella sua sostanza a tutti noi.

È il Gesù Risorto e Glorioso che parla, in tutto lo splendore della sua natura divina, descritta con parole potenti. Egli ci chiede di ravvivare il primo amore che abbiamo avuto per Lui, quando abbiamo sentito la gioia di avere incontrato l'Infinito e la sua presenza viva nel volto di Gesù, grazie all'esperienza comunitaria nel suo nome. Per avere questa grazia di un amore sempre vivo e sempre più grande per Cristo leggiamo questa preghiera.

Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo,¹⁸ e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi ...

Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro.² Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi.³ Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.⁴ Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore.⁵ Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima ...

Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio ... (Ap 1-2)

52. Sii fedele fino alla morte

La seconda lettera dettata a Giovanni da Gesù Glorioso è destinata alla comunità di Smirne e la terza alla comunità di Pergamo. In queste due lettere abbiamo un testo utile per chiedere la grazia di essere saldi nelle prove della vita e fedeli a Cristo sempre.

Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – ... ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte ...

Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. ¹³So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede ...

¹⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve ... (Ap 2)

53. Io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri

La quarta lettera di Gesù Glorioso dettata a Giovanni è diretta alla comunità di Tiatira. In essa chiediamo la grazia di lasciarci scrutare da Cristo, perchè Egli ci liberi dal male e ci tenga in tutto uniti a Lui. Ciò avviene attraverso la Chiesa, che ci indica ciò che è bene e ciò che è male e ci chiede di correggere continuamente la nostra vita con il suo materno aiuto. Chiediamo dunque di avere una comunità di fratelli che ci guidino sempre in questa fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime ...

Io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere ... ²⁶Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: ²⁷le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, ²⁸con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese ...
(Ap 2)

54. Ricorda come hai ricevuto la Parola

La quinta lettera di Gesù Glorioso dettata a Giovanni è diretta alla comunità di Sardi. "Ti si crede vivo e sei morto": quante volte possiamo cadere in questa condizione tragica, in cui abbiamo l'anima insensibile che si rifiuta di agire e di spendersi per la verità e per il bene, oppure l'anima legata al peccato grave, oppure l'anima che non vuole aderire a Cristo, mentre per il mondo siamo persone molto stimate e importanti. È anche la condizione di chi non segue Cristo per non perdere il potere che si è conquistato nel mondo. Preghiamo dunque con questa lettera per essere liberati dalla morte dell'anima!

Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te ...

Vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese ... (Ap 3)

55. Sappiano che Io ti ho amato

La sesta lettera dettata da Cristo a Giovanni è per la comunità di Filadelfia antica (area di Efeso). È una preghiera per chiedere il dono della perseveranza e della fedeltà fino alla fine, specialmente nelle situazioni difficili.

Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. ⁸Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome ...

Sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese ... (Ap 3)

56. Ecco: sto alla porta e busso

La settima e ultima lettera dettata da Cristo a Giovanni è destinata alla comunità di Laodicea. È uno dei brani più noti della Bibbia. Come preghiera esso ci aiuta a chiedere il dono della consapevolezza e del riconoscimento dei nostri peccati. La seconda parte inoltre ci aiuta a chiedere il dono di saper accogliere Cristo e di stare sempre nella sua compagnia.

Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti.

²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. (Ap 3)

57. Io faccio nuove tutte le cose

Il brano che segue è quello conclusivo dell'Apocalisse e quindi di tutta la Bibbia. Gesù annuncia il premio eterno per chi avrà donato la sua vita per la verità e per il bene e per chi avrà lavato le sue vesti, cioè per chi pur avendo peccato si sarà sinceramente pentito e avrà ricevuto il perdono di Dio nel Sacramento della Confessione.

Con questa preghiera chiediamo il dono di essere partecipi della vita eterna in Cristo e imploriamo la sua misericordia per noi e per ogni uomo.

D'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.

Ecco, io faccio nuove tutte le cose ...

⁶Ecco, sono compiute!

Io sono l'Alfa e l'Omèga,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete

io darò gratuitamente da bere

alla fonte dell'acqua della vita.

⁷Chi sarà vincitore erediterà questi beni;

io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

⁸Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte ...

¹²Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. ¹⁵Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino. (Ap 21-22)

Conclusione: Magnificat!

Di fronte all'immensa ricchezza contenuta nelle parole di Gesù sopra considerate e quindi di fronte all'infinita bellezza di Cristo stesso e della comunione con Lui, non ci sono parole di ringraziamento e di gioia più adatte di quelle pronunciate dalla Vergine Maria stessa. È l'esultanza della Chiesa, di tutta la Chiesa, in Maria. Questa esultanza deve sempre accompagnare ogni giorno la nostra esperienza cristiana. Per sempre, come dice la finale di questo provvidenziale testo di lode.

L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre. (Lc 1)